

A che serve un dizionario? Risponde un convegno a Roma

Che cosa imparare dai dizionari? Come possiamo utilizzarli? Che tipo di scrittura ci possono insegnare. A queste domande cercherà di rispondere un convegno organizzato dal Grande Dizionario della lingua italiana Utet e dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma. Il convegno si terrà nella sede universitaria stessa, il prossimo 2 dicembre. Alle giornate di studio (inizio ore 9,30) parteciperanno letterati, poeti e scrittori. Relatori saranno Alberto Asor Rosa, Giovanni Raboni, Carlo Bernardi, Alberto Arbasino, Giovanni Giudici, Edoardo Sanguineti, Daniele Del Giudice, Antonio Tabucchi, Giorgio Barberi Squarotti. Presiederanno Ignazio Baldelli e Tullio De Mauro.

Case/città

Disastro continuo

ALESSANDRO CLEMENTI e ELIO PIRODDI, «L'Aquila», Laterza, pp. 208, L. 35.000

La bella collana diretta da Cesare De Seta «La città nella storia d'Italia» è arrivata all'Aquila. In preparazione sono altri ventidue volumi (a cominciare da Bergamo), quanti mancano cioè per arrivare al traguardo di cinquanta. Un impegno oneroso, che si pone sulla strada di quella battaglia contro il disastro urbano del nostro paese, che così pochi successi ha sinora nel nostro Paese conosciuto. Lo testimonia anche questo volume sull'Aquila, che si conclude con alcune amare riflessioni sui limiti del piano regolatore di Luigi Piccinato, negli anni Sessanta, peraltro più volte contraddetto e alterato dall'impacciata stratificazione della crescita speculativa. Nelle pagine precedenti (e, come sempre in queste opere, nel vasto e complesso repertorio cartografico) si raccontano le vicende della «costruzione» della città. Si raccontano, appunto: la storia riesce a risultare avvincente e la lettura piacevole. Qualità che spesso si sottovalutano in opere di questo tipo, ma che sono indispensabili per offrire armi specialistiche ad un pubblico che non lo è, per quella generosa e indispensabile battaglia.

Franco Rivera

Pensieri

L'uomo mediatore

FILONE DI ALESSANDRIA, «L'uomo e Dio», Rusconi, pp. 674, L. 42.000

L'ultimo volume rusconiano del «Classici del pensiero» presenta un'ulteriore tappa ben raggiunta del lavoro che, in questi anni, il «Centro di ricerca metafisica» dell'Università Cattolica di Milano ha dedicato all'opera di Filone d'Alessandria. Quest'ultima fatica, condotta magistralmente da Clara Klaus Reggiani, raccoglie i quattro trattati che il filosofo greco si è dato l'intento di conciliare la tradizione ebraica e quella greca, conferiscono al suo stile filosofico un connotato complesso (e se è lecito dire) moderno. L'«Alessandrin» presenta in questi scritti la figura del *mediator*, l'uomo in transizione, «progreidente» e in rotta tra umano e divino, materia e spirito, vizi e virtù, finito e infinito. In questa sua «scatola» del cielo il nostro *mediator*, munito in egual modo di fede e di ragione, tende ponti percorribili tra mondi lontanissimi.

r. mo.

Vicini all'India

LOUIS DUMONT, «La civiltà indiana e noi», Adelphi, pp. 161, L. 10.000

Questo volume del celebre antropologo e indologo francese Louis Dumont, autore tra l'altro del fondamentale « *Homo hierarchicus* » sull'interpretazione della società gerarchica e delle caste (di prossima pubblicazione presso Adelphi), raccoglie tre

interessanti e stimolanti saggi di lucida e chiara esposizione che sgombrano il campo, anche per gli specialisti, dai profondi equivoci e preconcetti che spesso offuscano la nostra visione circa la natura e l'articolazione della società indiana. Il corpus principale è costituito dal saggio che apre e dà il titolo al volume, in cui specialisti di lingua e cultura indiana e noi: un centinaio di godibilissime pagine che introducono il lettore al variegato mondo sociale dell'India nella quale molte delle nostre convinzioni e scale di valori sono ribaltate.

E proprio questo è il senso, il motivo di fondo del volume: «gettare un ponte» tra l'Occidente e questo immenso paese, poiché occorre «stabilire un rapporto intellettuale corretto fra la nostra civiltà, che ci fornisce i nostri modi di pensiero, e la civiltà che ci sfidiamo di comprendere». Gli altri due brevi saggi che completano il volume sono di minor respiro ma non per questo meno interessanti. Il primo affronta il problema relazionale in India, e lo fa con un esempio concreto: presentando un dio popolare (Aiyanaar, il Signore), e in miniatura, tutto l'universo delle caste. Il secondo traccia un profilo della pubblicistica occidentale sulla India delle nostre primarie indagini, con un lungo credo di cogliere l'essenza della società indiana: la comunità di villaggio, e quindi la gerarchia che ne forma l'ossatura.

Un volume, di facile e coinvolgente lettura, che rimarrà un classico per chiunque voglia superare le profonde incompatibilità e incongruenze culturali che separano l'Occidente e l'India e, perché no?, per chiunque voglia per un attimo mettere in discussione le basi stesse della nostra cultura.

Luca Vido

Lavoro

Cent'anni chimici

ORNELLA CILONA - MARIA LUISA RIGHI, «Cent'anni di storia dei lavoratori chimici», Ediesse, pp. 443, L. 45.000

Gli studi sul movimento operaio italiano hanno abbandonato, in questi ultimi anni, le indagini di carattere generale, per esaminare più vicino le strutture di singole categorie e le condizioni di lavoro e di ambiente, nelle quali esse si sono venute organizzando.

Nell'ambito di tali ricerche, si pone, anche, il volume che due giovani studiosi hanno dedicato agli operai della chimica, seguendone le vicende, dalle lontane origini delle lotte operaie, fino agli inizi del secolo — fino ai recenti anni Settanta. Viste nel loro insieme, le vicissitudini dei chimici si intrecciano strettamente con quelle del sindacalismo italiano: comune è la costruzione, in età giolittiana, di un organismo, il quale si proponeva di raggruppare le specificità di mettere in rapporto con quelle dei sindacati italiani: comune è la costruzione, in età giolittiana, di un organismo, il quale si proponeva di raggruppare le specificità di mettere in rapporto con quelle dei sindacati italiani: comune è la costruzione, in età giolittiana, di un organismo, il quale si proponeva di raggruppare le specificità di mettere in rapporto con quelle dei sindacati italiani.

La trama articolata degli avvenimenti fa scorgere, tuttavia, alcuni elementi peculiari a questo importante settore della classe operaia: il tentativo di costituire un proprio quadro normativo di riferimento; lo sforzo di stabilizzare il ruolo della federazione nei confronti dei lavoratori e del padronato; la costruzione, infine, di una strategia, volta a cogliere i termini complessivi del funzionamento di un comparto economico, divenuto, dopo la prima guerra mondiale, tra i più importanti dell'industria nel nostro paese.

Ferdinando Cordova

Editoria

Caro «Snoopy» ti scrivo

È in edicola il numero due di Snoopy - Mensile di fumetti, giochi, natura, attualità... edito dalla Rizzoli periodici S.p.A., L. 2.000. Diretto e redatto dall'alegra brigata inusiana (da Linus) Snoopy si propone a una fascia di pubblico compresa tra gli 8 e i 14 anni. Il palinsesto è variegato e stimolante. Strutturato per rubriche fisse prevede spazi buoni per l'enigmistica — cruciverba, rebus, disegni da scoprire, cambi d'indirizzo, labirinti —; per la moda giovane e giovanissima filtrata attraverso la griglia felice del gioco; per gli sport; per le interviste; per articoli per piccoli e meno piccoli collezionisti di figurine e d'altro; per concorsi per magliette o altri capi d'abbigliamento atti a stimolare la creatività dei lettori: «un'idea scic, scioc, ad hoc»; per «Snoopy game» e «Come fare & casa fare»; per la «posta di Snoopy». Poi, forse prima, ma prima o poi non hanno importanza alcuna, i fumetti: Snoopy e i Peanuts, Calvin e Hobbes (felicitissima proposta); Sonia e Isidoro (come presentatori di giochi scherzi micide varie); Chloe, Maudie e Ug il lomidone.

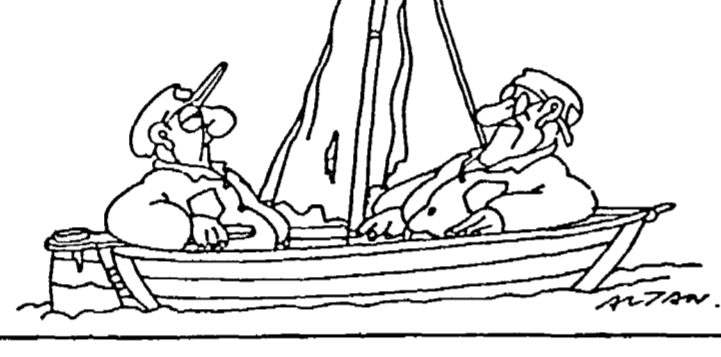
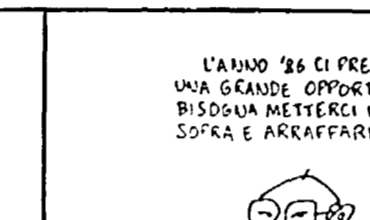
Dopo il primo numero dell'ottobre scorso sono arrivate tremila lettere: vere non prefabbricate. Da queste è possibile trarre alcune indicazioni. La prima riguarda la fascia di età che risulta notevolmente allargata: si parte dai quattro anni per arrivare ai diciannove, venti. La seconda riguarda la fruizione in senso strettamente geografico: 75% Italia settentrionale, 15% Italia centrale, 10% Italia meridionale e insulare. Infine, le indicazioni, scrivono più le bambine che i maschi. Questi dati, con approssimazioni più accettabili, sono ragionati su un campione di tremila lettere su



Tremila lettere dopo il primo numero: il nuovo mensile di «fumetti, giochi e attualità» per ragazzi dagli 8 ai 14 anni è già un successo

una tiratura di 150.000 copie: e in effetti un campione che qualsiasi istituto di statistica accetterebbe come valido e probante. Il dato complessivo, quindi, sanziona il successo, certo iniziale, di questa proposta. Ecco, lo ritengo, le felicità della formula di questo giornale si faccia su alcuni presupposti fondamentali: 1) pur tenendo nella dovuta considerazione gli elementi di moda, di gusto e più in genere di costume che da tempo informano il mondo dei piccoli e dei giovani, questi stili tematici vengono proposti attraverso il gioco e per la via del gioco demitizzati e spogliati degli eccessi consumistici; certo non si fa dell'anticomsumismo manicheo, questo no, si propone però un consumismo più ragionato, più autonomo, più creativo se possibile e quindi meno alienato; 2) si cerca un dialogo vero con i lettori attraverso la provocazione buona dei giochi, dei concorsi, delle ricerche; si tenta quindi la via della presa diretta, della comunicazione costante, dello scambio continuo; strumento per l'affermazione di questo spirito è il suo radicamento è la corrispondenza: si risponde a tutti e a tutti si manda un regalino per stemperare la competitività e cercare di affermare il principio del gioco: meglio se d'insieme, meglio ancora se collettivo — e in effetti, nella posta, non poche sono le risposte di interesse scolare ai giochi proposti; 3) non si bamboleggia, non si fa il verso ai piccoli e ai più grandi, non si strizza l'occhio adulto e furbato per mendicare facili simpatie; c'è e informa ogni pagina di Snoopy un sostanziale rispetto per il lettore e per il suo mondo.

Ivan Della Mea



Segnalazioni

RICCARDO MARIANI, «Citta e campagna in Italia 1917-1915», Edizioni Comunità, pp. 392, L. 48.000. Mariani analizza i rapporti fra il mondo delle campagne e quello delle città nel periodo tra la fine della prima guerra mondiale e l'ottimismo del fascismo, sottolineando lo scontro di interessi e il peso di una modernizzazione, pagata a duro prezzo dai ceti più deboli.

NICK TOSCHIES, «Il mistero di Sindona», Sugarco, pp. 316, L. 25.000. Il mistero del bancarottiere siciliano resta per tutti, purtroppo, un mistero. Non poteva di certo svelarlo il giornalista americano Nick Toschies, che ricostruisce un profilo di Sindona con qualche vena narrativa, una discreta documentazione e alcune felici intuizioni.

WALTER LAQUEUR, «Un mondo di segreti», Rizzoli, pp. 510, L. 28.000. Una analisi dei servizi di spionaggio con pretese di scientificità, basata su materiale finora considerato top secret e su interviste a personalità politiche.

ELISABETTA LESLIE LEONELLI, «Coccolè & Carrezze», Rizzoli, pp. 196, L. 18.000. Giornali, film, pubblicità e moda non fanno che esaltare in questo periodo l'immagine di un uomo virile, sportivo, affermato. E la sua sessualità è una componente essenziale di questa immagine. Elisabetta Leslie Leonelli, sociologa e psicoterapeuta, mette in discussione questi modelli e ci invita a scoprire un'altra verità.

JOHN NAISBITT, «L'anno 1987», Sperling e Kupfer editore, pp. 224, L. 27.500. «L'anno 1987» è una rievocazione del nostro futuro. Naisbitt parla d'ecologia e si rivolge a imprenditori, industriali, affaristi, finanziari. Vorrebbe fornire le coordinate economiche per investire bene i propri quattrini l'anno prossimo. In coda un'appendice: «Dieci idee per inventarsi un lavoro in Italia». Si raccomanda al ministro De Michelis.

ARTHUR RIMBAUD, «Poesie», Guanda, pp. 260, L. 25.000. La «legenda» di Rimbaud attraverso le sue poesie, tradotte da Cosimo Ortista. Introduzione e note di Marcel A. Ruff.

MARIO SABATINI e **PAOLO SANTANGELO**, «La storia della Cina», Laterza, pp. 700, L. 50.000. Due orientalisti italiani (il primo insegna a Venezia, il secondo a Napoli) ricostruiscono uno splendido affresco cinese dall'età arcaica alla crisi e alla fine dell'Impero. Si arriva alla Cina di Mao.

WALTER LAQUEUR, «Un mondo di segreti», Rizzoli, pp. 510, L. 28.000. Una analisi dei servizi di spionaggio con pretese di scientificità, basata su materiale finora considerato top secret e su interviste a personalità politiche.

ARTHUR RIMBAUD, «Poesie», Guanda, pp. 260, L. 25.000. La «legenda» di Rimbaud attraverso le sue poesie, tradotte da Cosimo Ortista. Introduzione e note di Marcel A. Ruff.

THOMAS PEKÁV, «Storia economica del mondo antico», Il Mulino, pp. 253, L. 18.000

Il volume è un'introduzione ai problemi economici del mondo antico che non aggiunge nulla di nuovo a quanto è già stato scritto intorno a questo tema. C'è però un pregio: la bibliografia ragionata (aggiornata da L. Gallo, curatore dell'edizione italiana) ricca d'indicazioni di studi anche posteriori a questo lavoro uscito in Germania nel 1979. È un libro accessibile ad un vasto pubblico e contiene materiale per studi più approfonditi. Si ha un quadro dell'economia antica tra l'800 a.C. e il 400 d.C. nel mondo greco, ellenistico e romano. Sono elencati i vari aspetti di un'economia agricola con le sue attività marginali: artigianato, commercio e industria. Una nota personale: Aristotele, fonte essenziale per comprendere i mutamenti economico-politici della polis greca, è sottovalutato. **Massimo Venturi Ferriolo**

GIORGIO TRIANI, «Gli antichi Inganni d'amore», Demostene, «Neera Processo a una cortigiana», Marsilio, pp. 172, L. 14.000. OVIDIO, «Remedio contro l'amore», Marsilio, pp. 178, L. 14.000.

GIORGIO TRIANI, «Gli antichi Inganni d'amore», Demostene, «Neera Processo a una cortigiana», Marsilio, pp. 172, L. 14.000. OVIDIO, «Remedio contro l'amore», Marsilio, pp. 178, L. 14.000. «Il Convivio», collana di classici greci e latini, di cui due libri fanno parte, merita di essere segnalato oltre che per la bontà delle proposte per l'ultima impostazione metodologica. Buona veste editoriale, prezzo ragionevole, testo a fronte, esaurienti introduzioni, note sull'autore (biografia), opere, bibliografia. Ciò consente anche al non specialista una agevole lettura. Una lettura che fra l'altro ha spesso il pregio di suggerire, attraverso aspetti particolari di vita sociale dell'Antichità, interessanti analogie e approfondimenti rispetto al vivere odierno. Il processo contro la cortigiana Neera, che secondo l'accusa ha usurpato diritti civili che non possono spettare in quanto persona che ha fatto commercio del proprio corpo, si svolge sullo sfondo di una società, quella ateniese del IV secolo, che a fatica riesce a dare risposte alla maggiore richiesta di mobilità sociale ed economica. Il tema dell'artificio e del pinguino, che per Demostene assume il significato della

ACHILLE MORRICONE e **VINCENZO PEDIICINO**, «Dizionario dietetico degli alimenti», Garzanti-Valdardi, pagg. 893, lire 33.000

«È questo un libro unico nel suo genere», così si legge sul risvolto di copertina. E non si può negare: ogni libro è unico, figurarsi, «nel suo genere». Trattasi poi di un Dizionario dietetico, voluminoso e relativamente poco costoso repertorio di verdure, vini, focacce, frutti, carni e pesci, intingoli, pastasciutti e quanto di meglio può sopportare il palato. L'intento degli autori (che si sono anche corredati di belle tavole a colori) è stato quello di dotare i professionisti del ramo (ristoratori, dietisti) di uno strumento agevole consultazione e di utile sussidio. Ben 5000 voci sono state raccolte da Morricone e Pedicino in dieci anni di vita e di lavoro. Nel contemporaneo, assatanati dall'aspirazione alla magrezza, possiamo trovare in questo dizionario non ricette dalle miracolose proprietà snellenti, ma un catalogo di controlli-diazioni e rassicurazioni da usare in aiuto di quelle inclinazioni mangerecce. E buon appetito. **Gianfranco Berardi**

Reichlin su Pci e economia A gennaio cambia la Gola

Nel numero di novembre di Economia e Politica (pp. 80, L. 4000), direttore Eugenio Peggio, scritti di Reichlin (Pci), l'economia si fa progetto. Pizzinato (Piu stato, più sindacato), Paci (Il mercato e la sfida della cittadinanza sociale), Molnar (L'ottobre ungherese e il comunista Nagy), Kende (Normalizzazione e riforme in Ungheria dopo il '56), Hancourt (Kaldor profeta dello sviluppo).

Romanzi

JOHN HALE, «La soffitta», Rizzoli, pp. 312, L. 20.000

Anche gli agenti segreti hanno un padre e una madre. Li ha senz'altro, in questo romanzo scritto dal direttore del Lincoln Theatre di Londra, un certo Bob Jones, esperto di lingua russa e decrittatore presso il Centro Informativo di Cheltenham finanziato dai servizi segreti inglesi e americani. Da bravo figlio Bob parla in colloquio, con i suoi genitori del suo delicato lavoro. Tra l'altro — facendo inorridire la sua mamma — rivela di essere in quel momento sottoposto a controlli da alcuni ispettori addetti a periodiche e regolari verifiche sui dipendenti per accertare che sia mantenuto nei limiti della norma il grado di indispensabile anticomunismo. Bob, pochi giorni dopo, muore. Il verdetto ufficiale parla di morte accidentale, ma il padre, Frank Jones, non è convinto. E comincia a indagare. Scopre che Bob si era un po' troppo interessato a una certa spia di nome Dodgson, un tipo dedotto alla fisica e alla pornografia infantile, accusato di tradimento. Ma Frank Jones non sostiene solo questo. Un romanzo, questo, che si legge di un fiato, più però per l'agilità della scrittura e la rapida successione dei capitoli che per autentica suspense. **Diego Zandel**

JOAN D. VINCE, «La regina delle nevi», Altri mondi, Mondadori, fantascienza, pp. 395, L. 18.000.

E.L. DOCTOROW, «La fiera mondiale», Mondadori, pp. 276, L. 20.000

È una New York di periferia quella che il scrittore americano ci presenta in questo suo romanzo. Una New York anni Trenta in cui il venditore ambulante di patate dolci in circola ancora per le strade, in cui il raccontatore si sta diventando un fenomeno importante e apre un negozio di dischi può essere un ottimo investimento; in cui il calcio è ancora un gioco da ragazzi e la nuova lingua e si intende a gesti con la clientela si affianca a una moltitudine di artigiani e piccoli commercianti; in cui anche una moda di famiglia può già dedicare un pomeriggio al tennis e ai bagni di mare. E una New York che si sviluppa tra una grande crisi ormai alle spalle e i primi segnali di una tragedia dei grandi anni che si abatterà nel segno del fascismo sul mondo intero.

È polemica in questa rievocazione di una comunità perduta? L'intento, come negli altri libri di Doctorow, non è esplicito. Però i ricordi minuziosi di una realtà ancora recente ma già cancellata, a cui il lettore viene costretto con una intensità di ricordi che sconfinano nella tenerezza e nella nostalgia, la dicono tutta sui riposi sentimenti dell'autore.

Il ragazzo ebreo di cui il libro — trasparentemente autobiografico — narra la quotidiana esistenza, si fa strada a fatica in quel mondo, godendo delle piccole gioie infantili, soffrendo delle beghe dei grandi, intuendo la crudeltà di una società ancora segnata dal razzismo e dalle ingiustizie; e la sua entrata nell'adolescenza si accende alla fiamma della partecipazione sopra la città del dirigibile Hindenburg e soprattutto — vera e propria illuminazione — alla visita della Fiera mondiale del 1939: pagine mirabili nelle quali il fanciullo si apre alla visione avveniristica di quello che potrà essere forse il futuro della sua generazione. Chi ha apprezzato il Doctorow di «*Ragtime*» deve sapere che non troverà in questo libro né scoppiettanti continue invenzioni di una trama fitta e coinvolgente che ne hanno costituito la fortuna. È un racconto in cui si potrebbero anche dire che «non succede niente»; ma è un niente riempito da una carica umana di rara efficacia, da una moltiformità di caratteri e di notazioni che sprigionano un fascino capace di coprire qualsiasi rimpianto. **m.g.**

Augusto Fasola

Fantascienza

ISAAC ASIMOV, «Il robot dell'alba», Oscar Mondadori, pp. 484, L. 7.000.

Questo romanzo conclude la trilogia robotica di Asimov della quale sono stati già proposti «*Abissi d'acciaio*» (Oscar, n. 1976) e «*Il sole nudo*» (Oscar, n. 1903). Asimov è l'estensore delle ormai famose «*tre leggi della robotica*». In «*Il robot dell'alba*» si vedono non pochi autori di fantascienza e che regolano i comportamenti dei robot nei loro rapporti con l'Uomo. Ma, una volta preconstituita la griglia, non sempre le maglie della stessa possono essere uniformemente determinate anche perché il margine dell'errore — deviazione — è un elemento comprensibile, diventa — ribaltone paradossale quanto mai stimolante — un elemento di coerenza in questa devianza si struttura questa sterminata saga spaziale che vede uomini e robot unirsi in una conquista di Galassia. Con un piccolissimo punto di domanda, proposto nell'ultima di copertina, è intrigante anzitutto: chi — in definitiva e davvero — dovrà colonizzare l'Universo? L'umanità o le macchine simili — sempre più simili — all'uomo? **i.d.m.**

JOAN D. VINCE, «La regina delle nevi», Altri mondi, Mondadori, fantascienza, pp. 395, L. 18.000.

L'autrice, trentottenne, antropologa, si è segnalata nel mondo della fantascienza con il romanzo «*Il robot della notte*» (Mondadori, n. 1981) con la regina delle nevi.

JOAN D. VINCE, «La regina delle nevi», Altri mondi, Mondadori, fantascienza, pp. 395, L. 18.000.

E.L. DOCTOROW, «La fiera mondiale», Mondadori, pp. 276, L. 20.000

È una New York di periferia quella che il scrittore americano ci presenta in questo suo romanzo. Una New York anni Trenta in cui il venditore ambulante di patate dolci in circola ancora per le strade, in cui il raccontatore si sta diventando un fenomeno importante e apre un negozio di dischi può essere un ottimo investimento; in cui il calcio è ancora un gioco da ragazzi e la nuova lingua e si intende a gesti con la clientela si affianca a una moltitudine di artigiani e piccoli commercianti; in cui anche una moda di famiglia può già dedicare un pomeriggio al tennis e ai bagni di mare. E una New York che si sviluppa tra una grande crisi ormai alle spalle e i primi segnali di una tragedia dei grandi anni che si abatterà nel segno del fascismo sul mondo intero.

È polemica in questa rievocazione di una comunità perduta? L'intento, come negli altri libri di Doctorow, non è esplicito. Però i ricordi minuziosi di una realtà ancora recente ma già cancellata, a cui il lettore viene costretto con una intensità di ricordi che sconfinano nella tenerezza e nella nostalgia, la dicono tutta sui riposi sentimenti dell'autore.

Il ragazzo ebreo di cui il libro — trasparentemente autobiografico — narra la quotidiana esistenza, si fa strada a fatica in quel mondo, godendo delle piccole gioie infantili, soffrendo delle beghe dei grandi, intuendo la crudeltà di una società ancora segnata dal razzismo e dalle ingiustizie; e la sua entrata nell'adolescenza si accende alla fiamma della partecipazione sopra la città del dirigibile Hindenburg e soprattutto — vera e propria illuminazione — alla visita della Fiera mondiale del 1939: pagine mirabili nelle quali il fanciullo si apre alla visione avveniristica di quello che potrà essere forse il futuro della sua generazione. Chi ha apprezzato il Doctorow di «*Ragtime*» deve sapere che non troverà in questo libro né scoppiettanti continue invenzioni di una trama fitta e coinvolgente che ne hanno costituito la fortuna. È un racconto in cui si potrebbero anche dire che «non succede niente»; ma è un niente riempito da una carica umana di rara efficacia, da una moltiformità di caratteri e di notazioni che sprigionano un fascino capace di coprire qualsiasi rimpianto. **m.g.**

Augusto Fasola

Laura Kreyder